Anno XVII. | Mercordì 19 Luglio 1882 | N. 170

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 15 contiene:

1. Legge sul riordinamento del genio civile;

2. R. decreto, che erige in corpo morale l'asilo infantile di Cunardo;

3. Id. che erige in corpo morale l'istituto professionale Gonzaga, in Bologna;

4. Id. che autorizza la Banca cooperativa di S. Giovanni a Teduccio.

I CONSERVATORI ITALIANI.

Nella nostra Camera elettiva non esiste un partito conservatore organizzato come in altri paesi, e che rappresenti i freni del grande movimento legislativo, poichè da noi tutto fu fatto a nuovo, e la Destra nostra poteva dirsi la Sinistra di altri Parlamenti.

È parso per ciò ad alcuni che, chiuso il periodo rivoluzionario ed entrati in una via normale, fosse giunta l'ora, perchè regolarmente funzionasse il sistema costituzionale, di formare un partito conservatore, visto poi che nel paese si erano venuti man mano, come fu affermato, preparando gli elementi opportuni.

La questione sociale, la demagogia irrompente, la corruzione del governo, ed il bisogno di una riparazione morale, li ha maggiormente persuasi, per quanto si dice, a raccogliere e disciplinare le forze del conservatismo italiano.

Oltre i clericali trasformisti, ne sono capi visibili uomini onesti, che però, coi loro ardimenti, non avrebbero fatto l'Italia, e il cui quietismo si trova in contrasto con questo incessante agitarsi di passioni, con questo urto violento di virtù e di vizi, di sacrifici e di speculazioni, da cui emana quella formula di civiltà che è detta lo spirito dei tempi. I nomi del Conti, del Masino e dello Stuart, non devono essere sospettati, ma sono le loro dottrine che non possono venir accettate. Io comprendo facilmente un partito conservatore come in Inghilterra, che nelle ultime vicende dell'Oriente ebbe una parte così importante colla politica di lord Beaconsfield; ma quello che si vorrebbe da qualche tempo organizzare in Italia, non avrebbe nulla di somigliante con esso. Imperocchè altro è amare ed essere affezionati alle istituzioni che ci reggono, ed altro è subirle come una necessità ineluttabile. Ogni conservatore inglese si farebbe tagliare a pezzi per il suo paese e per l'incolumità della *Magna Charta*, nella quale il cittadino si trova identificato. Non dico poi che a' conservatori italiani di cui si parla, si allargherebbe il cuore quel giorno in cui il nostro grande edifizio crollasse, ma che assisterebbero impassibili a questo spettacolo impossibile.

Non sarebbe dunque questo quel partito conservatore tra cui dovrebbe avvicendarsi e si avvicenda il potere ne' paesi nei quali il costituzionalismo funziona in via normale.

Colà l'ufficio del partito liberale e del conservatore può essere ridotto ad una questione di movimento o di rapidità. Il primo è l'impulso o lo slancio, il secondo rappresenta i freni, e sì l'uno che l'altro sono il portato di un bisogno naturale.

Nel programma dei conservatori italiani, posto in circolazione da qualche anno, si legge al N. 5 quanto segue:

« Non è nostro proposito esaminare la legittimità dei singoli atti e fatti dai quali ebbe origine la presente costituzione politica d'Italia. La riconosciamo come cosa di fatto, ed obbediamo al governo attuale come autorità costituita.

Ma riteniamo che nell'esser stato tolto al Sovrano Pontefice il civile principato da lui dichiarato, nelle presenti condizioni, necessario al libero esercizio del suo ministero, si troncò, non si sciolse la grave questione della sua libertà ed indipendenza, che, pel cattolico, è principio fondamentale indiscutibile, e crediamo che l'unità politica della Nazione non possa dirsi stabilita e raffermata se questo problema che agita la mente ed il cuore di tutti, non sia conseguentemente definito d'accordo colla chiesa ».

Ecco le preoccupazioni di questi conservatori; si può egli essere più enormi? Tutte le potenze di Europa hanno riconosciuto officialmente l'Italia, ed in modo solenne ne ratificarono il già fatto riconoscimento l'Austria e la Germania; gli statisti stranieri, anche quelli che non sono proclivi ad accettare il principio moderno delle nazionalità, la ritengono come una necessità storica, e come un'entità che sta nell'ordine naturale, e vi possono essere degli illusi ancora nel nostro paese che ciò accettino come un fatto compiuto soltanto, e non credano nella stabilità della nostra unità? Per questi, se non si potesse per altro modo che per quello delle guarentigie che trovano insufficienti, assicurare l'indipendenza del Pontefice, si spezzi pure l'Italia e Roma torni in mano dei Francesi, o di avventurieri cosmopoliti.

Ma a Roma siamo e ci resteremo: *hic manebimus optime*.

Quale amore possono questi conservatori avere per la conservazione di ciò che osteggiarono, o troppo tardi e condizionatamente riconobbero?

La questione, dicono, dell'indipendenza del pontefice *agita la mente ed il cuore di tutti*; come se egli ora non fosse libero, o lo fosse stato invece cogli stranieri in casa! In Italia, in cui il cattolicismo ha la sua sede, non vi sono coscienze conturbate perchè il capo della chiesa fu liberato dalla responsabilità del governo temporale. Per produrre un qualche effetto bisogna rivolgersi alle plebi, ricorrere alla menzogna ed inventare che il Pontefice è prigioniero, che versa nell'indigenza ed è costretto a dormir sulla paglia. La civiltà che cammina e si fa largo, la consuetudine delle cose, e poi questa prova solenne che in Roma vi possono coesistere il Re, il Parlamento ed il Pontefice, hanno rassicurato i paurosi. Che vuolsi di più? L'elezione di Leone XIII si è compiuta liberamente senza influenze e pressioni, anzi senza l'ombra di tutto questo per parte del Governo nazionale. Chi dei Cardinali del Sacro Collegio l'avrebbe affermato otto anni prima, quando l'Italia andava a Roma per la famosa breccia di Porta Pia?

Nè i fatti del 13 luglio, nè i *meetings* per l'abolizione delle guarentigie contradicono quanto ebbi ad esporre. Gli avvenimenti notturni del 13 furono la conseguenza di una provocazione clericale, e dell'imprevidenza del Governo, disapprovati dalla grande maggioranza degli italiani, e quanto all'agitazione per la soppressione delle guarentigie, questa fu originata dai radicali e repubblicani, a cui il paese rimase indifferente.

Ma vi sono le potenze d'Europa interessate in siffatta questione della libertà o delle guarentigie al Pontefice, ha detto un illustre Italiano ed ex-ministro, la quale rimane sempre aperta, poichè ciò che fu dato o concesso dagli alti poteri dello Stato può anche essere tolto. Egli pensa quindi che sia pure nell'interesse dell'Italia, di risolvere la pendenza coll'intervento di esse, facendole penetrare in una questione italiana, e porta esempii di analogia. Per questo modo la rappresentanza nazionale non potrebbe senza l'adesione delle altre parti contraenti, nè modificare, nè togliere efficacia alla legge sulle guarentigie, e così il capo del cattolicismo non sarebbe all'arbitrio della volontà di un Parlamento.

Ma anche le convenzioni internazionali non sono eterne, e fortunatamente in Italia sono ben pochi che credono alla necessità di questi interventi, e se fu abilità somma o fortuna, di limitare la legge accennata ad un affare di diritto pubblico interno, perchè vorremmo far invito all'Europa, fors'anco contro sua voglia, di disporre delle cose nostre? Non sarebbe egli questo un intervento straniero, non costituirebbe una specie di protettorato a Roma?

L'Italia farà onore alla sua parola, e noi vediamo tuttora un fatto che non deve passare senza osservazione, che salito al potere il partito che aveva combattuto quella legge, la rispettò invece scrupolosamente, nè fu mai parlato di modificazioni o di abrogazioni.

Un accordo od un *modus vivendi* poi non si avranno che col tempo, che è il grande compositore delle cose umane. Giova intanto aspettare e lasciar lì. Ma farà esso fortuna il nascente partito?

(*continua*) **G. B. Fabris.**

La questione egiziana alla Camera francese.

Parigi, 18. (*Camera*) Freycinet accenna agli avvenimenti in Egitto. Crede che prima dei fatti di Alessandria la Francia non avesse diritto d'intervenire militarmente.

Ora, dinanzi a questi fatti, il diritto esiste. Il governo, previdente, deve sciogliere queste questioni con l'assenso di tutta Europa, per non doverle sciogliere contro essa. L'alleanza inglese non fu mai abbandonata.

Il concerto europeo è dovuto all'iniziativa inglese, come pure la dimostrazione navale. L'Egitto forma parte integrante della questione d'Oriente, quindi di competenza dell'Europa. La conferenza ha dato alla Turchia il mandato d'intervenire condizionatamente. Se la Turchia rifiuta, l'Europa ci affiderà il mandato, ma non lo accetteremo senza condizioni.

Il canale di Suez non può cessare di essere libero; la Francia pure deve chiamarsi a proteggerlo; ma anche per il canale il governo desidera provocare le deliberazioni della conferenza, riservandosi la libertà d'azione.

L'accordo in questo senso fu conchiuso coll'Inghilterra.

Freycinet dichiara che esiste in Egitto una nazionalità nascente cui l'Europa deve pensare. Bisogna ristabilire l'ordine; ma vedere se le istituzioni devono modificarsi. Conchiude: Non abbandono l'alleanza inglese, ma mi sono avvicinato al concerto Europeo. Il governo crede aver servito bene il paese (*applausi*).

Delafosse e Laroche-Foucauld combattono la politica del ministero.

Gambetta approva che Freycinet prosegua nell'alleanza inglese, trova i crediti insufficienti, biasima il gabinetto di avere ammesso l'intervento turco, domanda se può rispondere che le truppe turche non fraternizzino con le egiziane. Vota i crediti onde togliere l'Egitto al fanatismo musulmano.

Dietro domanda di Clemenceau, si rimanda il seguito della discussione a domani.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Scrivono da Roma che tra gli Ufficiali di mare, colà comandati come capi di servizio al Ministero di Marina, o come membri del Consiglio Superiore o del Comitato delle Navi, si ventila il progetto di costituire in Roma una istituzione navale italiana, il cui scopo sarebbe di riunire a periodi stabili e determinati gli

---

APPENDICE 1

Scene della vita.

FATE LA CARITÀ!....

I.

Bista, il giovane di studio, aprì pian pianino la porta e, sporgendo solamente un po' innanzi la testa, senza coi piedi oltrepassare la soglia, disse:

— Signor cavaliere.... c'è una signora: domanda se la può ricevere.

Ma il cavaliere, zitto.

Dal suo punto d'osservazione, Bista lo vedeva in ischiena. Lungo e disteso s'una poltrona egli stava dinanzi ad una scrivania tutta ingombra di carte e di libri. Il giovinotto, però sapeva che non su quella era solito lavorare l'avvocato cavaliere Ottavio.

Del resto che questi o dormisse, o fosse immerso in gravi elucubrazioni, lo scrivano non lo avrebbe potuto dire. Ci vedera poco, lui!...

Lo studio diffatti era debolmente rischiarato da qualche filo di luce, che guizzava dalle ampie cortine delle due finestre chiuse da verdi persiane: mentre, nella via, cadeva a perpendicolo un caldo sole di giugno.

Erano le tre del pomeriggio o giù di lì.

Un'ora prima il cavaliere Ottavio era entrato nello studio, e, cosa rara, fino allora nessuna visita era venuta ad importunarlo. Metto pegno che, se in quel momento lo avesse ricercato uno dei suoi tanti clienti, egli lo avrebbe nè più nè meno mandato al diavolo.

Gli è ch'egli era di cattivissimo umore. Basti dire che aveva altercato colla vecchia governante perchè dalla trattoria gli avevano mandato una bistecca più dura, diceva, delle suole da scarpa; quasi che ella, povera donna, fosse responsabile degli sbagli del cuoco!... — Le belle donne, le cause imbrogliate e le bistecche erano le tre passioni di Ottavio.

Entrato, dunque, nello studio si era subito posto a sfogliazzare in un voluminoso incartamento di un processo, che di lì a pochi giorni doveva svolgersi alla Corte d'Assise.

Era questo un boccone ghiottissimo, per il suo palato d'avvocato illustre ed un tantino poeta della scuola verista.

Si trattava, come diceva l'atto d'accusa, d'un mancato omicidio in persona di giovine donna per parte di un innamorato, che ella vedeva volentieri come le pagliuzze negli occhi, e per il quale egli si era promesso di strappare un *no* per tutti i quesiti a carico di quello proposti ai signori giurati dall'eccellentissima Corte.

Però, contrariamente a quanto credeva, quella lettura lo andava un pochino annojando e per giunta il virginia, che aveva fra le labbra, era d'un ingrato sapore e non tirava.

Egli si dette allora ad imprecare cordialmente alla Regia, tanto più che di zigari nell'astuccio non ne aveva più alcuno.

Lo gettò via arrabbiatissimo, e accese un mozzicone trovato fra le carte.

Dalla padella nella bragie. Se il virginia non dava fumo, questo ne dava troppo e del fuoco per giunta.

Gettò via anche quello, e s'ingolfò più che mai nella lettura d'un lungo interrogatorio.

Adesso aveva caldo: ora qualche nube, offuscando momentaneamente il sole, lasciava la stanza quasi nel buio, ciò che gli impediva di leggere quella scrittura burocraticamente minuta: ora una carta che scivolava in terra: ora una cosa, ora un'altra, fatto stà che tutto lo annoiava.

Allora egli mandando all'inferno gli zigari, il processo, la luce, le carte e qualcos'altro, rovesciò la testa sulla spalliera della poltrona, incrociò prosaicamente le gambe e chiuse gli occhi invocando Morfeo.

S'addormì di lì a poco, ed ecco perchè non rispose alla domanda del giovane Bista.

Il quale, allora, aprì del tutto la porta, entrò nella stanza, e, adagino, sulla punta dei piedi, gli arrivò da presso. La prima cosa che lo colpì, dopo che ebbe accertato come il principale dormisse, fu un foglietto color di rosa spiegazzato e coperto da elegante scrittura, che per essere assai pendente, giudicò senz'altro di donna.

Il foglietto era sur un grosso volume legato in mezza pelle e tentava maledettamente la sua curiosità.

In generale i giovani di studio sono molto curiosi e, fra questi, quello dell'avvocato Ottavio lo era per eccellenza.

Figuratevi che quando il padrone stava in colloquio con qualche cliente, fosse chiunque, egli lasciava di copiare per star origliando vicino alla porta. Quanti segreti sorpendeva! — Quando poi l'avvocato non c'era, frugava nei tiretti delle scrivanie, nelle cartelle, nei fascicoli, cavava le lettere dalle buste, le leggeva senza scrupolo e osava perfino mettere le mani nelle saccoccie della giacca, che l'avvocato infilava quasi sempre prima di porsi al lavoro.

Ora, quel biglietto, non lo aveva per anco veduto. Perciò data un'occhiata al padrone ed assicuratosi di nuovo come dormisse della grossa, lo prese con due dita, lo spiegò leggermente e vi lesse queste righe:

« *Signor Ottavio*,

« Quanto dite non ha senso comune! Offesa, pure vi perdono e preferisco restar sempre

.... 2 giugno 1882

vostra sincera amica

Laura. »

— Tò! tò! Laura!.. esclamò lo scrivano, Laura Celli vedova Grigioni, dunque? — La signora che aspetta la risposta, forse? Non la conosco, ma c'è qualche intrigo — scommetto. All'erta, bello mio!

Depose dopo questo lieve soliloquio il biglietto dove l'aveva preso e, sempre adagino, uscì. — Sulle prime aveva pensato di svegliare il cavaliere, ma poi gli era parso miglior partito lasciarlo dormire.

Immaginava una trappola.

— Mi spiace, signora, diss'egli alla visitatrice; ma il signor cavaliere, per dire la verità, dorme....

— Potevate svegliarlo, gli rispose stizzita dalla sua piuttosto prolungata assenza, la signora.

— La dice questo lei; e se mi busco una lavata di testa, chi me la paga?...

— Allora....

— Allora si compiaccia tornare. È meglio!...

— Non posso: domattina parto per la campagna.

— Per la campagna?!... beata lei!... O senta, se proprio le preme vedere l'avvocato entri lei, lo svegli, gli parli... ed ecco tutto.

E il furbacchione sorrideva sotto i baffi nascenti.

È certo che se non avesse fiutato alcun chè di reciproco interessamento fra la signora e il padrone egli non avrebbe dato a questa il bel suggerimento, nè essa lo avrebbe ascoltato senza offendersi punto della sua stranezza.

Ma il giovinotto sapeva con un colpo d'occhio misurare le cose ed era certo che, a qualunque costo, la signora avrebbe parlato col cavaliere.

Diffatti questa, dopo un momento di esitanza, e dopo aver detto fra sè: Non c'è nulla di male in ciò.... eppoi.... chi può prevedere come andranno le cose? — preceduta dallo scrivano entrò punto tremante nello studio dell'avvocato.

— Signora chiudo la porta, le disse questi, e... torno al lavoro. Ho molta premura!...

— Fate pure — gli venne risposto.

Bista allora chiuse la porta senza produrre il più lieve rumore, si stroppicciò con un moto tutto suo particolare le mani, applicò l'occhio al buco della serratura ed esclamò sottovoce ed allegro:

— Ed ora a noi due, o, meglio, a.... noi tre!...

(*continua*) **Herreros.**

Ufficiali disponibili per addivenire in convegni privati ed amichevoli alla scambievole manifestazione delle loro singole idee sui diversi problemi della guerra marittima, sulla difesa delle coste, sul migliore impiego delle forze navali, sui mezzi più efficaci per accrescerle, ed allo studio accurato, alla discussione di queste idee.

I promotori della istituzione navale in una forma per ora affatto privata, mirerebbero a gettare le basi, anche per la Marina, di una specie di Comitato di Stato Maggiore Generale, il quale, come avviene per il comitato dell'Esercito, dovrebbe fare studi sui migliori sistemi di difesa e di offesa in caso di una guerra marittima, le cui battaglie navali dovrebbero essere combattute in questo o quel punto del litorale.

— Le elezioni di Roma dimostrarono che il concorso dei radicali è inconcludente per assicurare la vittoria al partito liberale, e che il partito clericale perde terreno. I voti di quest'ultimo partito sono inferiori a tutte le precedenti elezioni.

— Commentasi vivacemente il comunicato della *Gazzetta della Germania del Nord*. Esso interpretasi come una dimostrazione dell'inanità della Conferenza.

— Informazioni dall'Egitto rassicurano sulla sorte dei rimanenti italiani.

— Incontra favore la proposta di costituire a Roma un'unica Associazione liberale costituzionale, comprendente gli elementi moderati e progressisti per sopraintendere e predisporre le future elezioni amministrative.

— Annunciasi quanto prima un Consiglio di ministri coll'intervento di Depretis.

Venezia. Si stanno facendo gli ultimi preparativi per il varo dell'*Amerigo Vespucci* che si farà alla fine del mese.

Taranto. Il consiglio della banca di Taranto avrebbe sporto querela contro i direttori di parecchie banche italiane che, avendo avuto avviso delle false cambiali del Santacroce, non avrebbero avvertito l'autorità giudiziaria.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Il *Fremdenblatt* rileva da fonte attendibile essere stato prescelto pel posto di *ad latus* civile presso il governo provinciale della Bosnia ed Erzegovina, il barone Teodoro Nicolic, figlio di un grande possidente del Banato, congiunto per parte di madre alla famiglia Obrenovic.

— Il decimo mercato internazionale delle granaglie e sementi in Vienna, congiunto all'esposizione di macchine, disposta dalla associazione industriale dell'Austria inferiore, avrà luogo il 6 e 7 settembre nella Rotonda.

Francia. In seguito alla votazione del 16 alla Camera su l'emendamento riguardante l'organizzazione di Tunisi, dicesi che il ministro della guerra stia per rassegnare la sua dimissione. Anche la posizione dell'intero gabinetto si considera scossa ed oscillante.

Inghilterra. Nei circoli ministeriali inglesi dominano serie apprensioni per il contegno della Francia malgrado il preteso suo accordo con l'Inghilterra.

— La *Politische Correspondenz* riferisce da Londra che il ministro inglese ha dichiarato in un privato colloquio che gli apparecchi belligeri dell'Inghilterra vengono fatti in vista del pericolo imminente di complicazioni in Europa.

Egitto. Un dispaccio di un giornale inglese descrive così un certo momento delle scene di cui è stata teatro Alessandria:

« I soldati d'Araby tiravano sui fuggiaschi, per vendicarsi così delle bombe mandate loro dall'ammiraglio Seymour. Molte donne europee, oltre che violate e mutilate, sono state bruciate vive. I forzati liberati si aggiravano a frotte portando in giro a pezzi gli Europei trucidati nella sede della Banca ottomana. Avendo fatto manbassa sulle cantine di parecchi ricchi negozianti, erano furiosamente ubriachi quando hanno commesso quei delitti. Le donne indigene non sono state risparmiate da loro. I soldati di Arabi non potendo o non volendo più contenerli, li hanno lasciati fare quel che loro piaceva. »

Tunisi. Da Tunisi scrivono all'*Avvenire di Sardegna*: « Sabato, 8 corrente, il Comitato Garibaldi recavasi a ringraziare S. A. il Bey per lo spontaneo, generoso suo concosso e della sua Corte alla costruzione dell'asilo infantile. Ricevette un'accoglienza veramente simpatica e cordiale, e da testimonio degno di fede mi si assicura, che ben rare volte S. A. usa mostrarsi tanto espansivo e così squisitamente cortese. Ebbe espressioni felicissime a favore dell'Italia, della colonia italiana, del Comitato e del suo patrono, cav. Raybaudi. Si mostrò lieto che nel suo paese abbia a sorgere un monumento imperituro in onore di Garibaldi, ch'egli disse stimare uno dei più grandi uomini del mondo. Disse aver provato molto dispiacere per la morte del sommo cittadino, perchè « ciò che piace all'Italia piace a me, e ciò che fa dispiacere all'Italia, a me pure dispiace; » parole testuali. Insomma, S. A. il Bey non poteva fare nè dire di più per mostrare la sua simpatia e il suo interesse per la colonia italiana.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

Il risparmio in Friuli. Alla fine del prossimo passato mese di giugno, il credito dei depositanti presso le Casse postali di Risparmio nella Provincia di Udine ammontava a lire 439,544.14, mentre alla fine del precedente mese esso ammontava a lire 435,940.43. Il maggior numero di libretti emessi nel mese di giugno si verificò a Pordenone (19) Udine (17) Tolmezzo (15).

Onorificenza. Sopra proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il signor Giacomo Armellini fu Luigi di Tarcento è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il signor Armellini, uno fra i primi negozianti ed industriali del luogo, ha servito il proprio paese da quasi quarant'anni in cariche diverse ed importanti, e lo serve tutt'ora quale Assessore Comunale, Presidente della Congregazione di Carità e Presidente del Comizio Agrario.

Comitati Distrettuali pel Concorso Agrario del 1883 in Udine. L'onorevole Deputazione provinciale, allo scopo di favorire il Concorso del venturo anno, in seguito ad invito della Commissione pel Concorso stesso, ha nominato dei Comitati Distrettuali che si occupino alacremente perchè la Provincia di Udine sia completamente rappresentata. Daremo domani i nomi dei signori chiamati a costituire i Comitati medesimi.

La Società pei Giardini di Infanzia in Udine. La Presidenza di questa Società ha diramata la seguente:

Onor. Signore,

La Società nostra farà conoscere i resultati dell'istruzione normale obbligatoria impartita agli alunni della Scuola Elementare, annessa ai Giardini, mediante gli esami che saranno dati alla fine del corr. mese davanti alla Commissione deputata dalla Direzione delle Scuole elementari municipali.

Però siccome presso i nostri Giardini gli alunni sono inoltre istituiti nelle discipline frebelliane, alle quali, anche nelle scuole nostre si cerca di dare il massimo sviluppo, così questa Società deliberò di far precedere gli esami sulle materie obbligatorie da uno speciale saggio che avrà luogo alle ore 9 antim. del giorno 20 corr. in cui il Giardino festeggia l'onomastico di S. M. la nostra Regina.

A questo saggio la S. V. onor. è pregata vivamente di voler intervenire.

Udine, 19 luglio 1882.

Il Presidente, **G. L. Pecile.**

Le vecchie lapidi al Cimitero Comunale. Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito alle rinnovazioni periodiche delle fosse nel Cimitero Comunale di S. Vito, molte lapidi collocate a cura dei dolenti furono tolte dal loro posto e depositate in un canto del Cimitero stesso.

Queste lapidi saranno tenute ancora a disposizione delle famiglie dei defunti per un mese successivo alla pubblicazione del presente avviso, onde le famiglie medesime possano, volendo, ricuperarle entro questo termine; scorso il quale, si intenderanno senz'altro rinunciate a favore della fabbrica del Cimitero, e in facoltà il Municipio di impiegarle nei lavori a tale scopo occorrenti, e più particolarmente nei lastricati delle gallerie.

Dal Municipio di Udine li 14 luglio 1882.

per il Sindaco, **G. Luzzatto.**

Teatro Sociale. Ieri ebbe luogo nella sala del Teatro Sociale l'annunciata adunanza, per udire alcune comunicazioni della Presidenza e per nominare la nuova Rappresentanza.

Erano presenti 23 soci, rappresentanti voti n. 26.

Il Presidente signor avvocato Lodovico Billia, comunica alla Società come involontariamente nell'ultima adunanza egli sia incorso in un errore, accennando che il conte Asquini fosse dimissionario. Nella seduta del 21 aprile, il conte Asquini aveva dichiarato di non accettare il mandato; ma ciò verbalmente. Avvenuto nel maggio il contratto con Simonetti senza di lui intervento, i firmatari non lo volevano responsabile dell'operato loro verso la Società. Ma il conte Asquini, con quella delicatezza che lo distingue, intende di condividere le sorti della uscente Presidenza tanto nella prospera quanto nell'avversa fortuna, e perciò fa atto di presenza all'odierna adunanza. Chiarisce alcune cose già nell'antecedente seduta esposte, circa alla cassa sociale, ai lavori, ai crediti; inoltre, non per rispondere ad una insolente circolare diramata dal Corpo Corale, della quale ne fa quel conto che merita, ma per togliere nei soci ogni ombra di sospetto, invita il segretario a dar lettura del contratto stabilito con l'impresario Simonetti fino dal 13 maggio 1882.

Accenna inoltre, come il segretario sig. Masòn fino dal 9 marzo, avesse presentata la sua rinuncia; che pregato di rimanere in carica onde assistere la nuova Presidenza nella difficile bisogna, gentilmente vi accondiscese, fino al breve tempo che la Presidenza rimarrebbe in carica; che riconfermata per due volte dalla Società nel non ambito posto rinnovò l'istanza al segretario suddetto di rimanere, e ciò fino alla nomina dei nuovi Presidenti che sarebbe avvenuta immancabilmente a fin d'anno; che sorvenuta la presente crisi per la rinuncia dei Presidenti attuali, il sig. Segretario, verbalmente, insistette nelle date dimissioni, le quali dovevano venire naturalmente accettate. — Così rimane vacante, anche la segreteria, alla quale vacanza provvederà la nuova Rappresentanza.

Esaurite queste comunicazioni, ed altre di minor rilievo, il signor Presidente invita i soci a nominare la Presidenza; ma il socio ing. Braida, chiesta la parola, dichiara che se la Presidenza avesse letto nella passata adunanza il contratto, è certo che la Società lo avrebbe approvato. — Deplora vivamente che ciò non sia avvenuto, perchè così ingiustamente non si sarebbe dato uno schiaffo morale alla Presidenza, la quale pel suo saggio operato ha diritto alla riconoscenza della Società.

Ed anzi, non potendo rimediare al mal fatto, si fa iniziatore d'un voto di ringraziamento alla cessante Presidenza. Ritorna sul voto dato all'ordine del giorno Kechler, ed insiste perchè la Società rinnovi la votazione, addossandosi ogni eventuale danno grave pel non mantenuto contratto col sig. Simonetti. Alla discussione prendono parte i signori Franceschinis, Morpurgo, Gambierasi ed altri, ritenendo la maggioranza inutile una nuova votazione, non potendosi ritornare sul già deliberato, che d'altronde è esplicito.

Il sig. Gambierasi ed altri moltissimi si associano però alla proposta Braida, per un ringraziamento alla Presidenza.

Il sig. avv. Billia dimostra e sostiene alla sua volta inutile ed impossibile la proposta Braida di ritornare sul voto dell'anteriore seduta, avendo egli unicamente parlato delle conseguenze derivanti dalla inesecuzione del contratto per informare l'Assemblea sul come egli credeva di aver dato sul proposito la più conveniente esecuzione alla volontà dei socii. Quanto al proposto ringraziamento, l'avv. Billia a nome dell'intera Presidenza, nel mentre ringrazia personalmente i proponenti, dichiara che coloro i quali si tennero capaci di far *lordare* le scene del Sociale, hanno diritto di respingere sdegnosamente *le lacrime del cocodrillo*.

Ciò posto, invitava i soci alla nomina della Presidenza.

Spogliate le schede con l'assistenza dei signori marchese di Colloredo Girolamo, ed Elio Morpurgo, risultarono eletti: con voti 25 il signor Elio Morpurgo, con voti 24 il conte Ottaviano di Prampero, e voti 21 il conte Antonio di Trento.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta venne levata alle ore 2 pom.

La Presidenza del Consorzio Filarmonico Udinese, in seguito alle allusioni della Circolare jeri diramata dal *Corpo corale*, dichiara per la pura verità che essa fino dai primi del decorso mese di maggio, scritturava, per conto ed interesse del signor G. Simonetti, l'orchestra facente parte del Consorzio medesimo, come risulta dal relativo verbale in atti.

Elezioni amministrative di Palmanova. Da Palmanova, 18 corrente, ci scrivono:

(L.) Questo Comitato elettorale, sciogliendo la promessa del proclama del 15 corrente, ha formata e propone al voto degli elettori la lista che ora Vi mando, composta di persone tutte certamente favorevoli alla ferrovia e desiderose che l'amministrazione del Comune proceda meglio di quello che non procedette fino alla crise.

Il primi sette candidati, già Consiglieri comunali, votarono in Consiglio la mozione Antonelli, per accettazione pura e semplice delle proposte ferroviarie provinciali. (L'ottavo votante codesta mozione fu escluso dalla lista per preponderanti ragioni estranee alla sua condotta nella questione ferroviaria.) Gli altri tredici della lista son firmatarii o della petizione del 16 marzo al Consiglio comunale, o dell'altra del 26 alla Deputazione provinciale, in favore della ferrovia.

Tutti poi porteranno in Consiglio affetto disinteressato al proprio paese; proponimento fermo che giustizia prevalga in tutte le cose comunali; studio di sopprimere i dispendî inutili, che parea togliesser modo di provvedere a' necessari e fruttuosi.

I fatti recenti e deplorevoli; la giusta reazione al voto del 17 marzo del vecchio Consiglio; il processo dibattutosi avanti del Tribunale; la sfida, prima, la persecuzione, poi, onde pochi traviati fecer segno la grande maggioranza de' cittadini; l'umiliazione, da questi subita, di vedersi rappresentati, eziandio presso le Autorità, come amici del disordine; tutto ciò unito alle cose più arretrate, che non occorre di ricordare, deve indurre questi elettori a votar la lista del nuovo partito, il quale, negli ultimi tempi, seppe lavare molte macchie, ristabilire la fama del paese, scongiurare col proprio contegno malanni, procacciar la depurazione di qualch'elemento deleterio, che lo tenne scisso per tanto tempo ed ancora tenta di seminar zizzania.

Questo nuovo partito spezzò, con alcuni saggi provvedimenti, presi nelle opportune occasioni, un sistema di personalità e di favoritismo, che su tutti (meno beninteso sui favoriti) enormemente pesava e si dimostrò, alla stregua de' fatti, molto ma molto più democratico, cioè *amico del popolo*, di molti che pretendono a questo titolo, dando al popolo il calcio dell'asino.

Quanti anni sono che tutti si desidera di finirla con le amicizie soddisfatte a dispetto e a spese del pubblico; di questo pubblico, che altri non si peritò di tacciar persino d'ignorante e briaco, non appena con atto legale poneva solennemente innanzi la propria volontà?

Eleggendo gli uomini dal Comitato elettorale cittadino proposti, questi elettori, logici e coerenti alle petizioni ed alle dichiarazioni sottoscritte, faranno atto di grande e solenne giustizia verso la tanto bistrattata città, procureranno a questa una rappresentanza fedele, e potranno lodarsi d'aver create le condizioni di futuri miglioramenti.

Ora che gli undici famosi, già dispersi, si riuniscano per combattere l'ultima imprudente battaglia, per tornarsi ad imporre, si serrino le file. Calmi, prudenti, ma imperteriti, rechiamoci all'urna e votiamo compatti la lista proposta dal Comitato, ch'è la seguente:

Elezioni amministr. di Palmanova - 1882.

Lista de' Candidati.

I. pel Consiglio Comunale:

Rielezioni: Antonelli D.r Antonio, Buri Giuseppe, De Biasio D.r Gio: Batta, De Checco Gio Batta, Marni Gerolamo, Miani Antonio, Panciera Carlo.

Elezioni nuove: Ballerini Paolo, Bonani Francesco, Buri Edoardo, Colbertaldo nob. D.r Lodovico, Damiani Angelo, Gon Luigi, Pisi Nicolò, Ronzoni Antonio, Sabbadini Antonio, Soletti Giuseppe, Tellini Pietro, Tramontini Benedetto, Trevisan Domenico.

II. pel Consiglio provinciale:

Rielezioni: Bossi D.r Gio: Batta, Putelli cav. D.r Giuseppe.

Fiat lux. Da Tricesimo ci scrivono:

Il giorno 10 corr. mese fu radunato il Consiglio Comunale in seduta straordinaria per la trattazione dei seguenti oggetti:

Pagamento al R. Governo di L. 10,000.00 e relativi interessi di mora, quale premio per la costruzione della stazione ferroviaria sul territorio del Comune. Tale premio era stato offerto alla società Alta Italia dai *patres patriae* che in altra epoca sgovernarono il nostro Comune, a patto però che la stazione non fosse discosta dal centro del capoluogo al di là di 1 1/2 chilometro. Ma la stazione fu posta ad una maggiore distanza, e ciononpertanto il Governo impetiva il Comune per il pagamento di detto premio. Come il Comune venisse difeso, chiedetelo all'Elettore che dettò l'articolo *questioni di carità ai consigli comunali* inserito nel n. 166 a. c. nel Giornale la *Patria del Friuli*. Come giudicò il Tribunale, ve lo lascio indovinare — Per ora vi basti sapere, che il Consiglio *nolens volens* decretò, coercitato da atti giudiziari, il pagamento di lire 9100.00, per disporre delle quali aveva contratto un debito verso la sua Congregazione di Carità, non già al tasso del 4 0/0, come voleva l'autore del suddetto articolo, essendo stata tale proposta respinta dall'Autorità tutoria, ma bensì a quello del 6 0/0. S'inscrissero quindi per una decina di anni, a carico dei bilanci venturi, per ammortizzazione di detto debito verso la Congregazione di Carità, residuo debito verso il governo e relativi interessi circa 2300 lire annue.

Il secondo oggetto all'ordine del giorno era l'evasione della domanda fatta al Comune di assumersi per un sordomuto della frazione di Adorgnano il pagamento di mezza pensione all'Istituto Crovato di Venezia. Non occorre dire che alla Giunta, poichè la proposta partiva da un consigliere comunale, correva obbligo di presentare al Consiglio nell'ordine del giorno tale oggetti da trattarsi. Raccomandazioni a favore del sordomuto non mancavano sul tavolo della Presidenza, come accadde spesso, quando taluni a buon mercato vogliono acquistarsi un merito. Il proponente poi era uno fra i tre preti che onorano il nostro Consiglio e precisamente quello che, conosciuto pel confezionamento semente bachi da seta, se non riuscì a fare gli interessi degli allevatori dei bachi, pure giunse ad arricchirsi tanto, che senza alcun disturbo avrebbe potuto da solo provvedere la pensione necessaria per l'istruzione del tanto raccomandato sordomuto. Venne svolta la proposta in Consiglio, al quale erano intervenuti in tale numero i clericali da formare la maggioranza, sì, che era da prevedere, che non già per la buona ragione, ma per ragione di numero il Comune avrebbe a sobbarcarsi alla spesa del mantenimento dell'infelice e fornire così al sacerdote il mezzo di far risplendere il suo animo acceso di tanta carità cristiana.

Ottiene la parola chiesta quel tale, che agli allori facili preferisce il buon andamento del suo Comune, non teme battaglia, quando ha la coscienza che il suo dovere gliela impone, non perde mai d'occhio la poco brillante situazione di Tricesimo, antepone gli interessi dei suoi elettori agli applausi della piazza, e combatte a tutta oltranza ogni proposta che sorga a vantaggio dei parziali, giammai quelle che portano utile all'intero Comune.

Dopo questo premesse, potete facilmente immaginarvi, che questo tale parlò contro la proposta. Egli esordì annunziando che trattavasi di questione ardua, poichè mostrava due lati affatto opposti, l'uno dei quali toccava il nobile sentimento della carità, l'altro la rude legge che impone la ragione, come questo lato dovesse avere il peso maggiore, poichè la ragione deve regolare il sentimento onde da virtù non degeneri in passione. Che a lui quale amministratore dell'erario comunale toccava far tacere gli impulsi del cuore di fronte alla situazione presente delle finanze comunali; disse che la carità, come ogni altra virtù, ammette sacrifizii del proprio ed è ipocrita colui che vuole farla da benefattore, attingendo i mezzi nelle casse altrui. Queste parole ferirono la delicatissima suscettibilità del principale protettore del sordomuto, il quale stizzito abbandonò la sala. Costui è membro della Congregazione di carità in Tricesimo, e da ciò il piccolo Elettore di questo Comune (vedi cit.° articolo), ha tratto argomento a scrivere, indovinate! che nel corso della discussione veniva insultata la Congregazione suddetta!!

Prese poi il nostro oratore a considerare lo stato finanziario del Comune; trasse ad esempio gli altri Comuni del Friuli e lo stesso Consiglio provinciale, dei quali nessuno fino ad oggi accordò sussidi per titolo eguale; accentuò pericolosa l'accettazione della proposta, poichè formerebbe un precedente al quale in seguito, per ragione d'equità, potrebbero appellarsi tutti i ciechi e sordomuti presenti e venturi; che se la necessità di un collocamento del sordomuto fosse sentita dai suoi compaesani, questi avrebbero già a tale scopo fatta una colletta, e che egli in oggi perorebbe affinchè il Consiglio volesse supplire alla somma deficiente; infine raccomandava alla carità del paese il povero infelice per il quale consigliava d'aprire una sottoscrizione in cui egli avrebbe posta la propria firma.

Formulò in questi sensi una mozione e pregò il Preside di volerla sottoporre alla votazione. Tale mozione venne rejetta, riportando a suo favore soli due, dico due voti.

Di conseguenza fu formulata una contromozione e, su questa, i voti si scissero in due parti eguali, e quindi restò rejetta la domanda.

E ci corre obbligo, per imparzialità ed acciò la pubblica opinione non venga traviata da articoli dettati dalla bizza per qualche raccomandazione rimasta inesaudita, ovvero per civettare quale Bismarck in 64° col partito clericale, che dai protocolli della Giunta apparisce, come essa, dichiarandosi incompetente per risolvere la inoltrata domanda di sussidio, accettò semplicemente, come di suo dovere, l'incarico di presentarla al Consiglio.

Un amico della verità.

Sull'eleggibilità dei Consiglieri Comunali. Il Consiglio di Stato ha proposto, ed il Ministro dell'Interno adottata la seguente importantissima massima, circa le deliberazioni dei Consigli Comunali sulla eleggibilità dei Consiglieri, che cioè: debbano i Consigli Comunali deliberare in seduta segreta quando si tratta di risolvere questioni di eleggibilità che riguardano le qualità personali dell'eletto, mentre invece devono deliberare in seduta pubblica quando si tratta di riconoscere se l'eletto abbia o non abbia relazioni d'interessi col Comune.

Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana (n. 29) del 17 corrente contiene:

Colture sperimentali (dal Resoconto dell'azienda rurale annessa al regio Istituto tecnico di Udine). — Esempio da imitarsi. — La Soja. — Rinnovellamento naturale od artificiale dei boschi alpini. — Sete. — Rassegna campestre. — Notizie sui mercati. — Note agrarie ed economiche. — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo. — Stagionatura delle sete. — Notizie di Borsa. — Oss. meteorologiche.

Al quesito di un ignorante stampato ieri riceviamo la seguente risposta:

Il quesito jeri proposto è una vera *ignoranza....* dell'azienda amministrativa. Qualunque difatti che non sia un....

ignorante deve sapere come un'assessore che cessa da consigliere, continua legalmente e.... logicamente a fungere da assessore fino all'entrata in carica del nuovo consigliere surrogante. Dunque il vecchio consigliere-assessore nob. Lovaria con buona pace dell'ignorante può e deve controfirmare fino a che il neoeletto nob. Lovaria entrerà in carica.

Decesso. Un telegramma da Perugia annuncia la morte ivi avvenuta del comm. conte **Mario Carletti**, già prefetto della nostra provincia, ed ultimamente prefetto di quella di Como.

Per quanto il suo stato fosse aggravato assai quando, pochi giorni sono, è partito da Como per recarsi a Perugia presso la sua ben amata figlia, nulla però poteva far provedere una fine così prossima.

Il conte Carletti aveva 54 anni.

Una spilla d'oro. Lunedì 17 corr. dalle ore 9 alle 10 ant. una povera donna perdette una spilla d'oro, dal caffè Adriatico, percorrendo le vie S. Bortolomio, Treppo e Pracchiuso.

Si prega l'onesto trovatore a fare un'opera pia col portarla all'ufficio del nosto Giornale, ove gli sarà data una competente mancia.

Birraria al Friuli. Questa sera concerto col seguente programma:

Marcia a Roma	Peroncini
Sinfonia «Chiara di Rosemberg»	Ricci
Mazurka «L'artista innamorato»	Farbach
Sestrito «Ugonotti»	Meyerbeer
Polka «Qual piuma al vento»	Farbach
Finale I° «Romeo e Giulietta»	Marchetti
Valtzer «Boccaccio»	Blasich
Galopp «Il Diavolo Zoppo»	Prigo

Suicidio d'un pellagroso In Tramonti di Sotto l'11 and. certo R. N. affetto da pellagra si gettava in un torrente, perdendovi miseramente la vita.

Altro suicidio. In Reana del Rojale il 7 andante certo I. A. troncava i suoi giorni sospendendosi ad una fune attaccata al soffitto.

Atti di ringraziamento.

I coniugi *Giacinta Pontotti* ed *Augusto Berghinz* ringraziano dal profondo del cuore tutti quei pietosi cittadini che vollero rendere l'estremo tributo d'affetto accompagnando all'ultima dimora la loro adorata figlia *Miranda*; e dicharano che di tale attestazione serberanno memoria finchè in loro resterà un alito di vita.

La famiglia *Del Pra* vivamente commossa ringrazia tutti coloro che concorsero a rendere più decorose le esequie della loro amatissima *Amalia*, mitigando così in parte l'acerbo dolore per tale sventura.

Uno speciale ringraziamento rivolge poi ai signori fratelli Picco che tanto gentilmente concessero il tumulo di famiglia.

Udine, 18 luglio 1882.

Rendo i miei più sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone che tanto si interessarono pel disgraziato accidente toccato ieri l'altro alla mia famiglia. Specialmente ringrazio quel signore a me incognito, che al momento del pericolo si prestò coll'opera sua.

Gio Battista Lorentz.

Da Venezia ci giunge la dolorosa notizia della morte ivi avvenuta del cav. **Odorico De Colle**, già deputato all'Assemblea Veneta e Direttore di Dogana in pensione.

I molti fra gli udinesi che ebbero occasione, durante la dimora del cav. **De Colle** nella nostra città, di apprezzare le elette doti che lo distinguevano, parteciperanno al lutto in cui la morte dell'egregio uomo ha piombato la sua famiglia.

FATTI VARII

Notizie scolastiche. «*Ammissione alla Scuola Militare.*» Il Ministero della guerra, allo scopo di facilitare, per l'anno scol°. 1882-83, l'ammissione di un sufficiente numero di allievi alla scuola militare, ha allargato alquanto le condizioni per l'ammissione alla scuola stessa.

Saranno abilitati a concorrere per l'ammissione *con dispensa da tutti gli esami* (*a*) i giovanni che producano certificato provante di aver frequentata la II. classe in un Istituto tecnico governativo, o pareggiato, e di aver ottenuta la promozione (*b*) quelli che producano certificato di aver frequentata la I classe in un liceo governativo, o legalmente pareggiato, e d'essere stati promossi alla seconda.

Il limite massimo d'età pei concorrenti resta stabilito a 23 anni.

Quanto è grande il regno d'Italia? Secondo i dati ufficiali l'area del Regno d'Italia sarebbe di 296,322 chilometri e 920 metri quadrati, divisi in questo modo:

Piemonte	29,286,20
Liguria	5.324,20
Lomdardia	23,526,81
Veneto	23,463,73
Emilia	23,515,09
Umbria	9,633,46
Marche	9,703,70
Toscana	24,052,90
Lazio	11,917,13
Abruzzi	12,290,11
Campania	17,978,00
Puglie	22,115,07
Basilicata	10.675,97
Calabrie	17,257,13
Sicilia	29,241,27
Sardegna	24,342,05
	296,322,92

ULTIMO CORRIERE

I propositi di Arabi.

Un dispaccio da Alessandria 18 reca:

Le condizioni della città sono sempre le stesse.

Notizie dall'interno dicono che Arabi pascià sta organizzando nuovi corpi militari su diversi punti della valle del Nilo. Però diffetta assai di armi e munizioni.

La popolazione viene continuamente eccitata dagli *ulemas*, che girano per i paesi predicando la guerra santa.

Arabi pascià proclamerà la dittatura e sopprimerà l'amministrazione a vantaggio del suo esercito, che si calcola non ascenda che a diecimila uomini, così stanziati: duemila a Rosetta, cinquemila a Damanhour e tremila al Cairo.

Arrivano ogni giorno altri trasporti inglesi carichi di munizioni e marinai.

Preparativi e promesse inglesi.

Londra, 18. Nell'arsenale di Woolwich tutto è preparato per l'immediata partenza di 21 mila uomini e 100 cannoni. L'esercito di sbarco inglese comprenderà undici battaglioni di fanteria, che formeranno 6,600 uomini, 5,300 soldati di cavalleria e un corpo d'esercito di 9,000 uomini di truppa anglo-indiana.

L'Inghilterra ha data formale promessa ai gabinetti europei di non occupare l'Egitto che temporaneamente.

TELEGRAMMI

Berlino, 17. La *Norddeutsche* dichiara che sarebbe follia se la Germania, senza che lo esigano interessi di onore, pregiudicasse frivolmente le sue buone relazioni con qualche potenza a favore di altre. A scopo di evitare l'apparenza di secondi fini nella politica dell'impero, il governo fece dichiarare dai rappresentanti diplomatici essere completamente estraneo ai violenti articoli di alcuni giornali tedeschi contro l'Inghilterra.

Alessandria, 17. Ragheb scrisse a Seymour che il Kedive destitui Arabi, ma temendo riproducansi al Cairo e in altre città i fatti di Alessandria, pensò differire la pubblicazione della destituzione. Gli inglesi sbarcati sono circa 6000. Il tribunale e la posta furono ristabiliti.

Parigi, 17. (Camera.) Delafosse combatte il progetto di credito per la Tunisia; reclama non l'abbandono, ma la neutralizzazione della Tunisia.

Dubost sostiene le conclusioni della relazione. Occorre abolire la Commissione finanziaria e le capitolazioni.

Pelletan si oppone al progetto, che occupasi dei particolari, non del complesso. Il progetto è contrario alle stipulazioni del trattato del Bardo. Domanda il parere del Governo sull'opportunità di sopprimere le capitolazioni.

Freycinet risponde non trattarsi nel momento attuale della soppressione; però gli sforzi del Governo tenderanno a raggiungere lo scopo. Invita la Camera a votare il progetto portante un miglioramento reale alla Tunisia.

Il passaggio alla discussione degli art. è approvato con voti 365 contro 112. L'insieme del progetto è approvato con voti 352 contro 87.

Roma, 18. Telegrafano da Marsiglia che sono pronti numerosi trasporti di truppe con destinazione in Africa. La domanda rivolta alla Torchia d'intervenire, considerasi una formalità. Reputasi che l'Inghilterra e la Francia si sieno accordate a compiere l'occupazione.

Londra, 18. La *Reuter* ha da Alessandria: Si prosegue attivamente al ristabilimento dell'ordine e dell'amministrazione. Furono riattivati il Tribunale internazionale e l'amministrazione delle Poste; le vettovaglie vengono portate dai villaggi.

Londra, 18. I fogli del mattino ritengono che la nomina del successore di Bright, possa provocare notevoli cambiamenti nel Gabinetto.

Il *Daily News* ha un telegramma da Alessandria, giusta il quale persone fuggiasche dal Cairo, riferirono di assassini di europei avvenuti in Tantah, Massanah, Zagazig: un console sarebbe stato assassinato a Zagazig.

Costantinopoli, 18. La Porta non ha preso ancora alcun deliberato circa la nota degli ambasciatosi del 15 corr. Se la Porta non risponde sino a giovedì, gli ambasciatori ripeteranno la domanda. Il Sultano chiamò ieri Dufferin, l'udienza durò tre ore e l'argomento del colloquio è tenuto segreto.

Londra, 18. (Camera dei comuni). Rispondendo ad analoga domanda, Dilke dichiara non aver ricevuto ancora alcuna risposta in iscritto alla nota identica, consegnata sabato alla Porta. Scopo generale della conferenza essere il ristabilimento delle anteriori condizioni in Egitto, e non potersi sin d'ora esporre i particolari del futuro accomodamento L'edifizio del tribunale della riforma rimase illeso ed è sorvegliato da guardie inglesi.

Bannermann dichiara avere l'ammiraglio Hoskins telegrafato da Porto Said che colà tutto era tranquillo.

Gladstone dice che non si poteva ritenere che, in seguito al bombardamento, un esercito di 10 a 15 mila uomini sgombrerebbe la città dopo averla saccheggiata ed incendiata. Non era ammissibile lo sbarco immediatamente dopo il bombardamento. Il Kedive era *de jure* il Sovrano dell'Egitto e lo è ora con certe limitazioni *de facto*. Tutti i passi pel consolidamento dell'autorità del Kedive, pel ristabilimento dell'ordine e per ridestar la fiducia nel paese, sono questioni che la conferenza è chiamata a discutere.

Gorst annunzia un voto di biasimo perchè il governo non impedì la distruzione di Alessandria.

Bright dichiara che la politica egiziana fu il motivo del suo ritiro. Gladstone lo deplora.

Londra, 18. (Camera dei Comuni.) Riferendosi alle sue dichiarazioni fatte mercoledì e sabato relativamente alla Germania ed Austria-Ungheria, Dilke dichiara essere facile a comprendersi che il Governo non ha ricercato su tal punto alcuno scambio di opinioni coi Governi esteri. La sua dichiarazione circa l'Austria-Ungheria si basava sulle conversazioni che ebbero luogo fra Kalnocky ed Elliot da una parte e Karoly e Granville dall'altra. In quanto alla Germania egli riconosce ora che non era giustificata la constatazione che il governo germanico avesse espressa la sua approvazione, ma che mercoledì e sabato esistevano circostanze che gli facevano credere che questo fosse il caso.

Londra, 18. A Porto Said regna grande sgomento per la minaccia d'un assalto da parte dei beduini.

Un numeroso corpo di arabi si fortifica a Damietta.

Arabi pascià si trova accampato a Kaffrel Dauas con 6000 uomini, 800 cavalli, 36 cannoni Krupp e 12 mitagliatrici.

Viene annunciato da Alessandria l'arrivo di due reggimenti di truppa inglese.

Londra, 18 Bright, giustificando alla Camera la sua dimissione, disse che la leggge morale vincola le nazioni egualmente che gl'individui.

Dichiarò che l'azione dell'Inghilterra violenta la legge morale come il diritto pubblico.

Parigi, 18. Oggi la Camera discuterà i crediti verso l'Egitto.

Parigi, 18. L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: Le ultime informazioni dal palazzo rappresentano il Sultano sempre esitante ad intervenire, mentre i ministri sarebbero intieramente decisi.

Costantinopoli, 18. Noailles e Dufferin hanno ricevuto un dispaccio identico in cui è ordinato di sollevare nella Conferenza la questione della protezione del canale di Suez e proporre per l'esecuzione i delegati certe potenze.

Berlino, 18. La *Nordd. Zeitung* ha da Porto Said che il console Treskow vi giunse con 300 fuggiaschi fra tedeschi ed austriac.

Londra, 18. Il *Coercition bill* fu proclamato nelle contee di King, Queen e Meath.

Dublino, 18. Un grave crisi è imminente in causa dei cattivi raccolti.

Milano, 18. Proveniente da Monza il Re è giunto alla 5.27 pom. accompagnato dalle case civile e militare. Fu ossequiato alla stazione dalle autori à.

Riparti alle 5 34 per Torino.

Gastein, 18. L'imperatore Guglielmo è arrivato alle ore 5 in buonissima salute.

Torino, 18. Il Re è arrivato alle 9. Fu ricevuto alla stazione da Amedeo dal principe di Carignano e da numerosi cittadini. Vive acclamazioni. Ripartirà probabilmente venerdì per la caccia di Ceresole Reale.

Alessandria, 18. Il Kedive invitò Arabi a venire ad Alessandria. Arabi pascià pascià rispose che non è intenzionato di combattere, ma attaccato si difenderebbe. Verrebbe ad Alessandria, se il Kedive ottenesse la partenza degli Inglesi. Fu comunicata ad Arabi pascia la lettera di Ragheb a Seymour.

Cairo, 17. Arabi pascià mandò un bottettino annunziante in termini violenti lo sbarco degli inglesi e dichiarandosi apertamente ribelle al Kedivè. Il Console Gloria rinviò a domani la partenza per accompagnare gli ultimi italiani rimasti.

Alessandria, 18. Fra le vittime del massacro di Tantah vi sono due italiani impiegati alla posta e due francesi impiegati al demanio.

I massacri nelle altre città non sono confermati. L'idea di occupare Ramleh fu abbandonata. I marinai cessarono oggi il servizio di terra. Organizzasi la polizia indigena.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 18 luglio 1882

(listino ufficiale)

	All' ettolit.		Al quintale gius. ragg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	—.—	—.—	—.—	—.—
» nuovo	15.50	18.25	20.52	24.21
Granoturco	16.50	17.80	22 83	24.20
Segala	12.40	13.—	16.86	17.68
Sorgorosso	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio		con dazio	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Fieno:				
dell'alta (1ª qualità	4.20	4.70	4.90	5.40
(2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
della bassa (1ª »	3.30	3.85	4.—	4.55
(2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	2.60	—.—	3.10	—.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	1.64	1.99	1.90	2.25
» dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	4.80	5.65	5.40	6.25

Grani. Per la concorrenza sempre maggiore dei nuovi cereali, la calma e la fiacchezza solite ad impossessarsi nei primi mesi dell'anno, vanno ognor più scomparendo, e la nostra piazza lo ha luminosamente provato ieri in cui molte partite di segala e frumento furono trattatesenza stento ed immediatamente spacciate.

Di fronte a questo risveglio anche i detentori di granoturco si convinsero che senza un ribasso l'articolo non poteva aver facile esito, per cui non s'impuntarono nelle loro pretese, e si smaltì con qualche frazione di lira in meno.

Ecco la distinta dei prezzi.

Frumento nuovo L. 15.50, 17, 17.50, 18.25.

Segala nuova L. 12.40, 13.

Granoturco L. 16.25, 16.50, 17.25, 17.50, 17.80.

Foraggi e combustibili. Pochi carri di fieno nuovo, e di vecchio nulla. Due soli carri di paglia, e penuria in legna e carbone.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 18 luglio.

Napol.	9.58.1|2a 9.57.|—	Ban. ger.	58.90 a 58.80
Zecchini	5.62 a 5.63	Ren. au.	77.05 a 77.05
Londra	120.50 a120.20	R.un.4pc.	89.10 a —.—
Francia	47.85 a 47.65	Credit	326.|— a 327.1|2
Italia	46.70 a 46.60	Llokd	652.— a —.—
Ban. ital.	46.75 a 46.60	Ren. it.	87.1|2 a 87.5|8

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,20 ant	accellerato	» 9,27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.